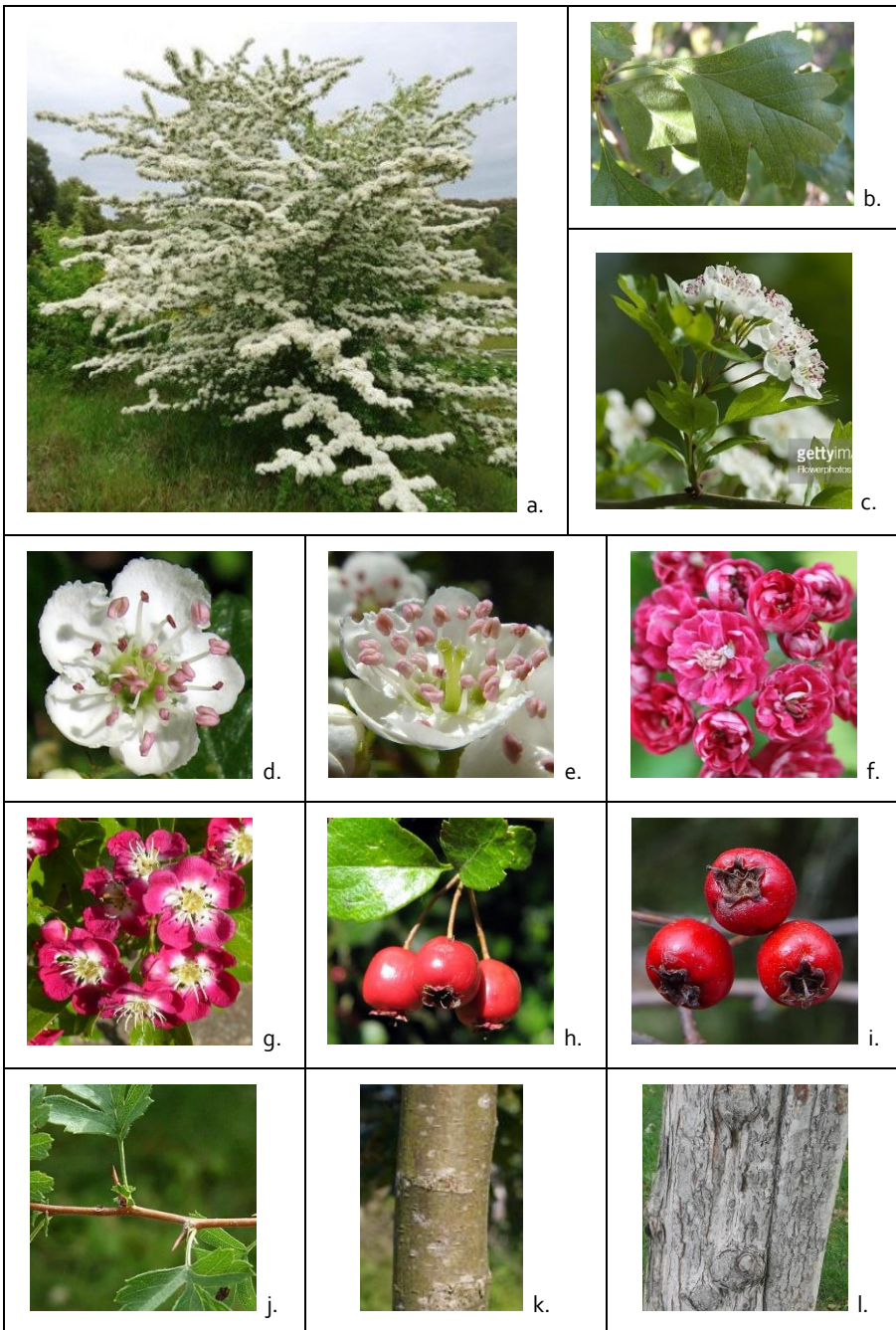


Biancospino selvatico



Biancospino selvatico - a) arbusto in fioritura; b) foglia; c) corimbo; d-e) particolare del fiore; f) fiori della cv *Paul Scarlet*; g) fiori della cv *Crimson Cloud*; h-i) frutti; j) spina; k) corteccia di giovane pianta; l) corteccia di pianta adulta.

Ordine: <i>Rosales</i>	Famiglia: <i>Rosaceae</i>
Genere: <i>Crataegus</i>	specie: <i>laevigata</i> (Poir.) DC.

MORFOLOGIA – Caratteri morfologici – Arbusto o piccolo albero deciduo, alto fino a 8 m, con chioma globosa o allungata, fusto sinuoso, spesso ramoso fin dalla base, con apparato radicale fascicolato.

Corteccia – La corteccia, dapprima compatta e di colore grigio chiara, con l'età diventa bruno-rossastra.

Rami – I rami sono glabrescenti, di colore bruno-rossastro, ricoperti di numerose spine acute lunghe 6-15 mm.

Foglie – Le foglie sono semplici, alterne, formate da un picciolo scanalato e da una lamina di forma ellittica od obovata, cuneata alla base, con 1-2 lobi poco profondi per lato, triangolari e regolarmente dentellati; la lamina è glabra in entrambe le pagine ad esclusione della nervatura principale che è leggermente pelosa. Alla base del picciolo sono presenti le stipole, di forma falcata, ghiandolose e dentate.

Fiori – Pianta *monoica monoclina, seinante*, porta 5-10 fiori riuniti in un *corimbo* apicale, eretto; ogni fiore è composto da un pedicello glabro, da brattee caduche con margine denticolato, da un ricettacolo anch'esso glabro, da sepali triangolari glabri, da 5 petali di colore bianco, delle dimensioni di 1,2-1,5 cm, numerosi stami che portano antere di colore rosso, di norma con 2-3 stili (raramente 1 o 4). L'antesi avviene in aprile-giugno.

Frutti e semi – Il frutto, in realtà dei falsi frutti, sono dei *pomi* (derivano dall'accrescimento del ricettacolo florale) di 8-10 mm di diametro, rossi, glabri, portanti all'apice i residui delle lacinie calicine e contenenti 2-3 semi di colore giallo-bruno

DISTRIBUZIONE E HABITAT – Pianta originaria dell'Europa temperata, predilige le temperature miti pur tollerando il freddo invernale; riguardo al substrato ne risulta indifferente; vegeta di norma ai margini dei boschi di latifoglie e degli arbusteti dalla pianura fino a circa 1.400 m di quota.

UTILIZZO – Per la sua bellezza durante la fioritura e per la sua adattabilità a diversi ambienti viene usata come specie ornamentale soprattutto per costituire siepi invalicabili o nei recuperi ambientali. Dai suoi frutti si ricava una confettura dal gusto delicato, mentre i semi tostati erano usati un tempo come surrogato del caffè e la polpa essiccata come additivo della farina. Il legno, duro e molto compatto, si presta per lavori al tornio.

CURIOSITÀ – Nell'antica Grecia e a Roma era una pianta fortemente simbolica e legata al concetto di speranza, matrimonio e fertilità. Nell'antica Grecia le damigelle delle spose greche si ornavano di boccioli e la sposa ne teneva in mano un ramoscello, mentre i romani ne deponevano le foglie nelle culle dei bambini per allontanare gli spiriti maligni. Durante il Medioevo, poi, dai frutti si ricavava un vino. In Gran Bretagna, poiché la pianta fiorisce in maggio, è chiamata *mayflower* come la nave che condusse in America i padri pellegrini.